

18 dicembre 2017

## Il lavoro dei poveri

*La Fondazione Di Vittorio della Cgil è andata a vedere i dati effettivi della vantata crescita occupazionale e, come abbiamo più volte denunciato, il solo a crescere è il lavoro disagiato. Sono 4 milioni e 492mila le persone che nel nostro Paese si trovano nella cosiddetta area del disagio occupazionale. Sono quanti, non volendolo, svolgono periodi di lavoro alternati alla disoccupazione o attività a tempo parziale, con un incremento del 45,5% rispetto al 2007.*

*Il tasso del disagio è pari al 20% rispetto al totale degli occupati. Il più alto degli ultimi dieci anni. Al Sud (23,9%) è maggiore rispetto al Nord (17,7%). Nell'occupazione femminile più alto (26,9%) rispetto a quella maschile (15,2%). Dai 15 ai 24 anni il lavoro disagiato rappresenta il 60,7%, con ben 21 punti di crescita rispetto al 2007 e chi ha un basso titolo di studio supera di 5,3 punti la percentuale dei laureati precari. I punti di maggiore sofferenza si realizzano negli addetti ai servizi collettivi e personali, nel lavoro alberghiero e della ristorazione.*

*Se queste sono le caratteristiche della ripresa è legittimo chiedersi quale sia la direzione di marcia del nostro Paese che, già oggi, appare come il fanalino di coda dell'Europa. Nell'immediato il mutamento sociale più evidente si registra nella geografia della povertà dove, a fianco di una fascia che ha i connotati noti dell'emarginazione e dell'esclusione sociale,*

*si è formata una larga fascia di nuovi poveri. Poveri che lavorano con impieghi disagiati che si allungano nel tempo e predispongono future sofferenze in pensioni sempre più lontane, che non saranno sufficienti per garantire una vecchiaia decente.*

*Queste problematiche dovrebbero essere al centro del confronto politico, dovrebbero animare una vivace dialettica, uno scontro di idee e di progetti, anche nel segno di una positiva aspettativa di crescita ma, pur sempre, con i piedi ben piantati nella realtà. Se questo avvenisse ne guadagnerebbe l'ormai prossima campagna elettorale e, magari, si susciterebbe una voglia di partecipazione che, in tutta evidenza, al momento non dà segni di vita.*

*Di certo fare del trionfalismo su una ripresa di bassissimo profilo, promettere mari e monti in materia di pensioni, posti di lavoro e, addirittura cibarie per cani, alimenta semplicemente frustrazione e malessere sociale, insieme a una percezione sempre più stralunata della politica. Queste promesse sono altrettante "fake news", notizie false e bufale politiche non meno nocive di quelle che appaiono quotidianamente sulla rete. Nell'un caso e nell'altro hanno il solo effetto di inquinare la società, svilire il confronto, erodere progressivamente la coesione sociale del Paese e infiacchire energie che sono necessarie per guardare oltre la crisi in cui continuiamo ad essere immersi.*

### Sommario:

I nodi irrisolti di Ape

Lo sciopero dei medici della sanità

Made in Biella: stanchi di chiacchiere

Quello della Cgil resta un giudizio critico

# I nodi irrisolti di Ape social

Accolte alcune proposte, restano le riserve sulla platea dei beneficiari

Negli emendamenti che il governo ha introdotto in materia di Ape social e precoci, sono stati accolti, positivamente, alcuni miglioramenti che la Cgil aveva richiesto. In aggiunta al requisito contributivo di 6 anni sugli ultimi 7 di lavoro, si prevede un allargamento a 7 anni su 10. Così come è apprezzabile la rimozione del vincolo di tassa di tariffa Inail del 17 per mille. Sul lavoro agri-

colo sembra si considerino i giorni di disoccupazione agricola nelle 156 giornate che perfezionano un anno di contribuzione, allargando in termini accettabili la platea dei destinatari.

Le richieste più importanti, tuttavia, non sono state accolte. A partire dall'abbassamento da 36 a 30 anni della soglia di contribuzione che fa accedere ai lavori gravosi. Nè l'altra richiesta di allargare

la platea di accesso all'Ape social a quanti hanno perso il lavoro e al momento sono disoccupati.

Inoltre è grave che il risparmio realizzato quest'anno sull'Ape social per mancato utilizzo derivante da ritardi e difficoltà operative, non venga reimpiegato per finalità previdenziali e che gli investimenti per il futuro risultino addirittura inferiori ai risparmi del presente.

Infine il previsto Fondo per l'Ape non garantisce di per sé una proroga per il 2019, considerando che il finanziamento per il Fondo appare vincolato a nuove risorse residue di cui è ignota la consistenza. Insomma, rispetto a qualche punto positivo, il più resta da fare se si vuole disporre di uno strumento efficace e adeguato alla reale platea dei potenziali destinatari.

## Sciopero di massa nella sanità pubblica

Manifestazioni e sit-in in tutta Italia per dire basta al sottofinanziamento della sanità pubblica e per chiedere nuove assunzioni e il rinnovo del contratto scaduto ormai da otto anni. Medici e veterinari italiani hanno incrociato le braccia nella giornata di martedì scorso, intimando al governo di cambiare rotta. Uno sciopero nazionale che ha raggiunto un'adesione

oltre le aspettative degli stessi sindacati promotori, con punte dell'80%, mentre negli ospedali sono saltati circa 40mila interventi chirurgici programmati e migliaia di visite specialistiche. Il segretario nazionale della Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Andrea Filippi afferma che "il grande assente nella legge di Bilancio è proprio la sanità". Un malessere,

quello dei camici bianchi, che ha dato vita ad oltre 50 sit-in e manifestazioni dal Nord al Sud. A Roma i medici hanno manifestato davanti al ministero dell'Economia con cartelli che riportavano un messaggio chiaro, "senza i medici restano solo i miracoli".

"Negli ultimi 20 anni non si sono ristrutturati i servizi mentre abbiamo perso - evi-

denziano i sindacati - oltre 9.000 medici". A fronte di ciò, affermano ancora le organizzazioni, "colpisce il distacco della politica".

"Da una parte il governo ci dice che ci appoggia ma dall'altra non ci riceve, come è successo adesso. C'è mutismo - afferma Filippi - ma noi continueremo comunque imperterriti nella nostra battaglia".

## Finalmente è legge per il biotestamento

Il biotestamento (ovvero il testo sulle Disposizioni anticipate di trattamento e in materia di consenso informato), legge già licenziata dalla Camera, è passato senza modifiche al Senato nella giornata di giovedì scorso. La legge è stata quindi approvata in via definitiva con 180 favorevoli, 71 contrari e sei

astensioni. Al termine del voto finale, l'aula ha applaudito l'approvazione di un provvedimento che ci allinea con i paesi europei avanzati.

Il testo prevede che, nel rispetto della volontà del malato, nessun trattamento sanitario possa essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato

della persona interessata.

La legge permette - entro alcuni limiti - di esprimere in anticipo quali trattamenti medici ricevere nel caso di gravi malattie. In particolare consente a qualsiasi maggiorenne la possibilità di rinunciare ad alcune terapie mediche, soprattutto alla nutrizione e all'idratazione artificiale.

Questa interruzione può essere ottenuta anche con le cosiddette "disposizioni anticipate di trattamento" (DAT), un documento nel quale si può indicare a quali terapie si vuole rinunciare e a quali condizioni, nel caso in cui, a un certo punto, si sia impossibilitati a esprimere la propria preferenza.

A tutti auguri di buone feste

Il 3 di gennaio uscirà il primo numero del 2018

**MADE IN BIELLA**

**Stanchi di chiacchiere**

*Mercoledì scorso i tribolatis-simi pendolari diretti alla volta di Torino, quotidianamente costretti a servirsi delle ferrovie, hanno toccato il fondo, anche se ormai ci stiamo abituando a trovare, di volta in volta, qualche girone più in basso.*

*Questa volta, per coprire la distanza tra Biella S. Paolo e Torino hanno impiegato quasi tre ore, accumulando ritardi, corse soppresse, sorbendosi l'amaro cocktail delle varie forme di disservizio.*

*Intanto potevano assistere allo sfrecciare dell'intercity che non si ferma a Santhià. I pendolari non hanno neanche più voce per denunciare una situazione per cui un ritardo di due ore si registra più volte all'interno della settimana.*

*Chi lavora a Torino perde puntualmente ore di lavoro che lo costringono a mangiarsi festività e pezzi di ferie e gli allungano a dismisura la giornata. Altrettanto avventuroso, ovviamente, il viaggio per chi, dall'esterno, vuole raggiungere il biellese. Mentre i viaggiatori aspettano*

*l'araba fenice dell'elettrificazione, degli ammodernamenti e razionalizzazioni promessi di volta in volta senza alcuna certezza sui tempi, la quotidianità è fatta di ritardi, coincidenze che saltano, guasti da scarsa manutenzione, passaggi a livello in tilt, scambi non funzionanti. Insomma, a salire sui nostri treni, si percorre tutta la casistica del malfunzionamento del traffico regionale su rotaia.*

*Ci si può porre una prima domanda e fare una seconda considerazione.*

*Ci si domanda se, nel quadro piemontese, ci sono altri territori messi nelle nostre condizioni e, domanda nella domanda, se le nostre istituzioni hanno qualche voce in capitolo sul piano regionale. Adesso esplose la denuncia, fioccano gli appelli innestati dal ritardo top di tre ore mentre il tempo*

*di percorrenza di due, era forse considerato la normalità.*

*L'altra considerazione, di ordine generale, riguarda il doppio binario dell'Alta velocità e dei treni vip di cui ci bombarda la pubblicità di Trenitalia e la fatiscente realtà del trasporto regionale, con vetture obsolete, disorganizzazione, scarsi investimenti. Dove il lavoro pendolare, di per sé già disagiato, paga i costi dei grandi investimenti nazionali.*

*Leggiamo che il Comune di Biella intende incentivare chi decide di risiedere nel nostro territorio e condividiamo. Tuttavia, considerando i pregi ambientali e i costi concorrenziali delle nostre abitazioni, ci chiediamo quanta potrebbe essere la gente disponibile a vivere qui lavorando altrove, se godesse di trasporti celeri e sicuri. E' una domanda che contiene già la risposta e abbiamo tutti i diritti di esigerla, in termini di finanziamenti certi, progetti concreti e predeterminati in tempi veloci. Le chiacchiere stanno a zero!*

**...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie**

**Terremoti e cantieri in nero**

Dopo le denunce di Cgil e Fillea dei giorni scorsi, la procura di Macerata ha aperto un fascicolo di indagine (al momento contro ignoti) sulle condizioni di lavoro nei cantieri della Sae con le soluzioni abitative d'emergenza, che il Consorzio Arcale sta realizzando nel versante maceratese del terremoto.

L'iniziativa del procuratore Giovanni Giorgio, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, fa seguito alle pesanti denunce formulate due giorni fa, in una con-

ferenza stampa, dai segretari della Cgil e della Fillea di Macerata. I due sindacalisti avevano segnalato "gravi irregolarità, manodopera straniera assunta senza il rispetto delle norme contrattuali in vigore in Italia", e perfino il rimpatrio, "senza passare dall'ospedale", di chi si infortuna.

**Inail e tumori da inquinanti**

Di fronte alla certezza dell'esposizione a inquinanti tossici, definiti come cancerogeni, non si può negare l'origine lavorativa del tumore ai polmoni, anche quando

la vittima risulti essere un fumatore. Lo ha stabilito l'ordinanza della Cassazione, n. 29767/17 del 12 dicembre, riconoscendo il diritto alla rendita Inail agli eredi di un dipendente di una azienda produttrice di macchine agricole, deceduto per neoplasia polmonare, addetto ai forni, alle forge e alla saldatura dei metalli, dal 1963 al 1993.

L'Alta Corte, nel ribadire che quando una malattia è tabellata, spetta all'Inail l'onere di fornire la prova della insussistenza del nesso causale; solo quando vi è certezza che un fattore esterno, come il vizio di fumare, possa da solo aver provocato la patologia, si può escludere il collegamento tra il decesso del lavoratore e l'attività svolta.